



World Wide Fund for Nature -Onlus-

Linee Guida Educative del WWF

Ed.00 Rev.01



LINEE GUIDA EDUCATIVE DEL WWF

**Ufficio Turismo Responsabile WWF Italia
Dicembre 2003**



World Wide Fund for Nature -Onlus-

Redazione	Verifica	Approvazione	Tipo di revisione	Data	Pagina/e	Ed.	Rev.e
			Prima edizione	Dicembre 2003		00	00
			Parziale	Maggio 2004			01

Linee Guida Educative WWF

Ed.00 Rev.00

Indice dei contenuti

<u>1</u>	<u>LINEE GUIDA EDUCATIVE DEL WWF</u>	<u>2</u>
1.1	Introduzione	2
1.2	Mission dell'Associazione	2
1.3	Definizione di Educazione Ambientale	3
1.4	Ruolo del WWF nel campo dell'educazione ambientale	3
1.5	Obiettivi educativi del WWF	3
1.6	Destinatari dell'azione educativa	3
1.7	Elementi dello sfondo esterno	4
1.8	Concetti chiave che sostengono le azioni educative del WWF	4
1.9	Linee guida educative del WWF	5
<u>2</u>	<u>IL PROGETTO DEI CAMPI PER BAMBINI E RAGAZZI</u>	
	Premessa	9
2.1	Obiettivi e strumenti	10
2.2	Instaurare una relazione significativa	10
2.3	Conoscere l'ambiente naturale e il territorio circostante	11
2.4	Educare al rispetto degli habitat naturali	11
2.5	Educare alla sostenibilità	11
2.6	Educare al rispetto per la persona	12
2.7	Eventuali attività sportive	12
<u>3</u>	<u>LINEE METODOLOGICHE EDUCATIVE DELLE PROPOSTE DI TURISMO SCOLASTICO (CAMPI SCUOLA – TREKKING – VIAGGI SCOLASTICI)</u>	<u>12</u>
3.1	Obiettivi	12
3.2	Definizioni	12
3.3	L'Accoglienza e la conoscenza del gruppo	13
3.4	Attenzione al clima e al benessere del gruppo	14
3.5	Il contratto educativo	14
3.6	Le attività di "lettura" del territorio	15
3.7	Attività motorie	15
3.8	Sostenibilità	16
3.9	La verifica	16
<u>4</u>	<u>LINEE - GUIDA PER LE ATTIVITA' DI TURISMO RIVOLTE AGLI ADULTI</u>	<u>17</u>
4.1	Premessa	17
4.2	Il WWF e il Turismo	17
4.2.1	Turismo responsabile	18
4.2.2	Ecoturismo	18
4.2.3	Cinque principi del WWF per il Turismo responsabile	18
4.3	L'azione del WWF	19
4.4	Bel Paese Buon Turismo	19

LE PROPOSTE EDUCATIVE DEL WWF

1 LINEE GUIDA EDUCATIVE DEL WWF

1.1 Introduzione

Il senso e il carattere innovativo delle metodologie e delle tecniche di educazione ambientale è fortemente condizionato dal contesto, da uno sfondo sostanzialmente determinato dalla consapevolezza di due fattori:

- il problema ambientale
- la natura sistemica dell'ambiente.

Per il WWF poi ci sono altri aspetti che possono costituire lo sfondo della propria azione educativa. A premessa dei documenti specifici che forniranno indicazioni sul metodo adottato nei vari contesti di lavoro, nel testo che segue vengono riportati in modo sintetico alcuni punti relativi alla visione del WWF e a quanto nel tempo è stato dichiarato in documenti ufficiali o nel lavoro di gruppi rispetto alla propria Mission, alla propria cultura e al proprio stile di lavoro.

1.2 Mission dell'Associazione

Nel 1990 il WWF Internazionale ha elaborato la sua Mission, condivisa da tutte le organizzazioni nazionali e affiliate.

La missione del WWF è la conservazione della Natura e dei processi ecologici tramite:

- la conservazione della diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi,*
- la promozione di un uso delle risorse naturali che sia sostenibile sin da ora e nel lungo termine, per il beneficio di tutta la vita sulla Terra,*
- la lotta all'inquinamento, allo spreco e all'uso irrazionale delle risorse naturali ed energia*

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del Pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura

Perché l'attività umana sia **sostenibile**, cioè permetta ai cicli della natura di autoripristinarsi garantendo la possibilità alle generazioni presenti e a quelle future di poter continuare a vivere sul nostro pianeta, l'impatto che l'umanità esercita sul pianeta non deve superare le soglie critiche della capacità di ripristino dei cicli vitali e, visto che non si conosce con esattezza la loro soglia, l'umanità deve utilizzare il "**principio della cautela**", procedendo in modo tale che si possa tornare sui propri passi. E' necessario cambiare la nostra vita in modo che anche la vita sulla terra possa, lentamente, rigenerarsi.

L'educazione ambientale può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, ai valori, alle attitudini, alle abilità e ai comportamenti nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. La sostenibilità non può essere propagandata come limitazione, impoverimento... ma come arricchimento culturale, spirituale, qualitativo, ecocompatibile della vita dei singoli e delle comunità, in chiave di creatività, condivisione e sobrietà (vd. Sobrietà felice), ispirandosi consapevolmente di volta in volta al principio di **sufficienza**, che alcuni preferiscono chiamare "semplicità volontaria", o al principio di **efficienza**, la riprogettazione ecologica della società.

L'educazione ambientale a tutti i livelli e su numerosi fronti è quindi per il WWF uno dei principali metodi di azione da adottare per conseguire la Mission.

1.3 Definizione di Educazione Ambientale

Attualmente l'educazione ambientale può essere definita come:

"L'educazione ambientale è uno strumento, organico e strategico, non frammentario ed episodico, per la promozione di una cultura dell'ambiente basata sulla prevenzione attiva e sull'interesse collettivo a lungo termine". (F. Frabboni, Ambiente e educazione, Laterza, Bari, 1990).

1.4 Ruolo del WWF nel campo dell'educazione ambientale

Il problema della conservazione della natura è un problema con sfaccettature di tipo tecnico-scientifico ma è fondamentalmente un problema di carattere culturale. Per fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del Pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura, l'Educazione Ambientale si propone di agire sui modelli culturali di riferimento, sugli stili di vita, sugli approcci di pensiero alla realtà, sui valori, sull'etica per diffondere consapevolezza e stimolare il maggior numero di persone a prendersi cura della Terra.

In tale ottica ruolo del WWF è quello

- di agente del cambiamento culturale che promuova il passaggio da una cultura consumistica e predatoria a una cultura basata sulla valorizzazione e sulla cura,
- e di soggetto portatore consapevole di valori mirati al vivere sostenibile

al fine di costruire una cultura del limite che sia amplificazione e non riduzione del sé e della comunità e una cultura della cittadinanza attiva.

1.5 Obiettivi educativi del WWF

[...]Uno degli obiettivi basilari della EA è di far comprendere ai singoli individui e comunità il carattere complesso dell'ambiente naturale e antropizzato che risulta dalla interazione dei fattori biologici, fisici, sociali, economici e culturali.

Altro obiettivo è quello di far acquisire competenze, valori, attitudini e capacità pratica per prendere parte, in modo responsabile e concreto, alla prevenzione e alla soluzione dei problemi ambientali, alla gestione e alla difesa della sua qualità. [...](Dichiarazione di Tbilisi Conferenza intergovernativa mondiale sull'educazione ambientale, Unesco-Unep, Georgia 1977)

Gli obiettivi principali dell'educazione ambientale per il WWF sono quindi:

1. Suscitare nei cittadini un sentimento di interesse e di amore per la natura
2. Favorire la creazione o il recupero di un legame tra i cittadini e il loro territorio
3. Produrre cambiamenti nei comportamenti verso un vivere sostenibile
4. Far comprendere la complessità dell'ambiente che ci circonda
5. Far acquisire competenze, valori, disponibilità, attitudini e capacità pratica per prendere parte in modo responsabile e concreto alla prevenzione e soluzione dei problemi ambientali

1.6 Destinatari dell'azione educativa

L'azione educativa del WWF non si rivolge solo agli alunni delle scuole nel corso del periodo scolastico, ma anche ai ragazzi nel tempo libero, agli insegnanti ed educatori, agli adulti lungo tutto il corso della loro vita, a varie categorie professionali, ai tecnici e agli amministratori degli enti pubblici.

1.7 Elementi dello sfondo esterno

Chi opera oggi nel campo dell'educazione ambientale lo fa in un contesto fortemente cambiato rispetto ai primi "pionieri". Di seguito riportiamo alcuni punti che pensiamo debbano essere oggetto di una particolare attenzione da parte degli operatori.

Oggi risulta aumentato il livello di informazione ad esempio all'interno del mondo della scuola: già nel 1991, molto prima che di educazione ambientale si facessero formalmente carico le istituzioni, conoscenza e informazione erano abbastanza diffuse. Spesso la **qualità dell'informazione** (di media, di pubblicità) genera non cultura riproponendo quello che già si conosce e si consuma (pornoecologia secondo il termine efficace coniato da Baudrillard).

A partire dalla fine degli anni ottanta i ragazzi sembrano avere ricevuto quindi informazioni e opportunità di vivere proposte nel campo dell'educazione ambientale ma sembra esistere, ed essere difficilmente modificabile, una mancanza di coerenza, una scarsa **coscienza dei rapporti di casualità**, una concezione non contestualizzata delle problematiche. Manca il collegamento tra percezione e azione ed è carente la capacità di elaborare le informazioni, peraltro massicciamente acquisite, collegandole con comportamenti coerenti e adeguati o la mancanza di motivazione a farlo.

Fino a qualche decennio fa, i giovani che prendevano parte a programmi educativi, provenivano da contesti socio/ambientali ancora ricchi di stimoli e di possibilità di esperienza diretta. Nel bene e nel male, l'ambiente di vita dei più si poteva ancora configurare come un "luogo" cioè uno spazio fisico abitato da una molteplicità di soggetti e di relazioni sociali ed ambientali diverse e diversamente esperibili dall'individuo. Oggi si può dire che la maggioranza della popolazione del primo mondo vive in un non-luogo cioè in uno spazio in cui le relazioni del singolo con l'ambiente sociale e fisico locale sono sempre più labili mentre si affermano rapporti di carattere bilaterale fra il singolo e le istituzioni anonime (scuola, stato, ente locale, servizi, televisione, internet, strutture commerciali). Lo **sradicamento dal contesto socio ambientale** e la difficoltà di avere esperienze di vita forti ed autonome, producono un numero crescente di ragazzi con **problemi relazionali**. La solitudine dei ragazzi in particolare, la fine del "vicinato", la mancanza di "maestri di vita", la virtualità e la passività su cui buona parte delle relazioni si basano, producono spesso ragazzi che non sono capaci né abituati a gestire continuamente delle relazioni con altre persone e che presentano problemi nella esperienze di vita di gruppo.

1.8 Concetti chiave che sostengono le azioni educative del WWF

La **consapevolezza** di far parte di un sistema di relazioni complesse (dei nostri bisogni, dell'ambiente che ci circonda, dei nostri doveri e dei nostri diritti, della sfera locale e quella globale).

Il **rispetto** per noi stessi e per ciò che ci fa vivere, per il diverso e per le sue opinioni, per ciò che ci circonda (la Natura e la sua sacralità), per l'evoluzione delle cose in tutte le sue forme è un altro dei valori principali come consapevolezza di essere inseriti in una rete di rapporti e non al vertice di una piramide (contrapposto a una logica basata sull'utilitarismo e dell'antropocentrismo).

La disponibilità alla **contaminazione** e ad una predisposizione all'ascolto degli altri, e delle situazioni, e una conseguente flessibilità, alla condivisione e alla collaborazione.

Il cercare la **coerenza** tra idee e vissuto porta a ricercare la semplicità e l'essenzialità come elementi chiave del benessere personale e delle qualità delle nostre relazioni con ciò che ci circonda.

Fare attenzione alle qualità delle relazioni e dei tempi, l'essere sensibile alla bellezza delle cose con una conseguente ricerca dell'armonia e dell'equilibrio. Ciò si esprime in una forte vocazione ad insegnare ad apprezzare la **bellezza** come espressione di equilibrio e di garbo.

Di fronte al livello di complessità del problema ambientale va valorizzato il contributo di tutti, perché non c'è "esperto" che abbia "la soluzione". Da qui deriva il senso della responsabilità personale e comunitaria come **capacità e competenza**. Ciò significa anche essere convinti che le persone possano essere **capaci** di attivarsi nel proprio contesto di vita per migliorarne la qualità e che all'interno delle comunità ci sia la forza, la creatività e le competenze per poter intervenire sul territorio: per questo motivo cerchiamo di attivare processi che partano dal basso.

A fianco di questi valori forti si riscontra una spiccata vocazione al **senso critico**, una sorta di leggerezza, di un approccio scevro da razionalismi/accademicità, di laicismo nell'affrontare le varie tematiche con una buona dose di scetticismo verso le soluzioni troppo facili e schematiche: non abbiamo la verità in tasca. Quindi cerchiamo di adottare un atteggiamento umile nel senso di cercare il contributo degli altri.

Il **passato** ci insegna a operare nel presente e a progettare il **futuro** e ci può far rievocare non solo le vicende che hanno segnato lo sfruttamento, il degrado o la brutale manipolazione dell'ambiente, e perciò tracciare un ennesimo sconsolato inventario di ciò che abbiamo perduto, ma svelare anche la ricchezza e la complessità di motivi e retaggi culturali generati dalla conoscenza del territorio.

1.9 Linee guida educative del WWF

Viviamo in un contesto in cui non sono efficaci modelli educativi precostituiti e "ricette" pronte per l'uso, non esiste a livello educativo un modo di comportarsi più o meno unico, più o meno adeguato, più o meno condiviso, ma esistono metodi differenti a seconda del caso, del contesto, della situazione e ipotesi di strategie da verificare e su cui riflettere per migliorare la propria efficacia educativa.

Essere educatori in questa fase di transizione significa attivare processi di rielaborazione dei modelli educativi ricevuti ed entrare in un'ottica di ricerca valutando continuamente il proprio operato.

Considerando l'educazione ambientale un agente di cambiamento, ma essendo consapevoli che i modelli educativi attuali sono permeati da quella cultura che si vuole cambiare, l'azione educativa deve rinnovarsi tendendo a:

- superare le separazioni mente/corpo, razionalità/emotività, cultura/natura;
- sostituire alla cultura del macchinismo la cultura della complessità, riconoscendo l'interrelazione e la contingenza dei fenomeni e la loro conseguente imprevedibilità.

In questo quadro la proposta formativa del WWF si caratterizza grazie ad alcuni punti forti che costituiscono la fisionomia degli interventi, che non devono costituire una ricetta rigida, quanto piuttosto una trama che viene arricchita dalle soggettività degli operatori.

Il progetto educativo è fortemente condizionato infatti dalla situazione, dalle condizioni del contesto, dalle caratteristiche del gruppo che usufruisce dell'intervento, eccetera.

L'educazione ambientale non è un contenuto, richiede di **cambiare i modi non i temi**. Modi che devono essere coerenti con gli obiettivi, per questo è importante quello che potremmo definire **insegnamento implicito**.

Tra le scelte che caratterizzano il nostro lavoro educativo c'è quella di progettare percorsi che **mettono in relazione l'esperienza vissuta con il contesto di vita** degli utenti, questo per avvicinare l'esperienza e permettere l'approfondimento e la verifica di quanto appreso, per favorire la percezione dell'appartenenza a un sistema complesso e la conseguente importanza delle proprie azioni, per relativizzare le situazioni aumentando il senso critico e arricchire l'immaginario.

Privilegiare il rapporto diretto con la realtà proponendo esperienze che stimolano domande e ricerche e fornire informazioni qualificate per trovare diverse soluzioni alternative: quella che comunemente in didattica viene definita lezione frontale non viene quasi mai usata come modalità di insegnamento. La programmazione delle attività educative si traduce in quest'ottica nella **predisposizione di un ambiente, di un contesto facilitante** ("sfondo").

L'**evidenza e la forza del contesto rinforzano le parole**, che divengono strumento di approfondimento e non di esortazione a guardare e a fare. Un luogo bello dal punto di vista naturale e paesaggistico nel quale vivere l'esperienza ci manda messaggi continui molto più incisivi delle parole e delle dichiarazioni, che rinforzano e facilitano ciò che si vuole trasmettere. Altrettanto importante è in altri contesti valorizzare l'ambiente di vita delle persone, ad esempio parlando della città in città, della sua storia, delle tracce lasciate dal tempo, di modalità diverse di vivere i suoi spazi, di stili di vita più sobri, di luoghi antropizzati che poggiano "leggermente" sulle presenze naturali (suolo, acque, vegetazione, fauna locale, ecc.), ci aiuterebbe a riscoprire, almeno per le sue potenzialità nascoste, lo spazio in cui viviamo.

L'**osservazione** è lo strumento fondamentale che viene utilizzato per fare formazione. Non si tratta solo dell'osservazione scientifica e sistematica ma più globalmente di un atteggiamento, della capacità di saper cogliere particolari e piccoli segnali per "capire" il luogo e le relative "presenze". Uno degli obiettivi principali dell'educazione ambientale è proprio quello di imparare di nuovo a guardare, a cogliere particolari, a trovare connessioni tra più elementi, a riscoprire armonie nascoste o talmente evidenti che non ci accorgiamo più della loro presenza.

L'approccio alla natura, la conoscenza dell'ambiente, avvengono con una modalità che ormai è patrimonio dell'esperienza WWF nel campo della formazione. Tale metodologia propone, come primo approccio all'ambiente, la **conoscenza attraverso i cinque sensi**. Vengono proposti giochi ed esercitazioni che concentrano l'attenzione sulla percezione e valorizzano l'uso dei singoli sensi, dedicando attenzione a quelli meno utilizzati (tatto, olfatto, udito,... gusto).

Si concentra l'**attenzione sui "rapporti con"** (noi stessi, le persone, gli oggetti, i fenomeni), più che sugli stessi come staccati da noi. Si cerca di costruire proposte in cui l'ambiente diventi oggetto di piacere e di **conoscenza, anche di se stessi e del gruppo**, valorizzando l'individuo come soggetto di conoscenza e di autocoscienza.

Il metodo mette al **centro del progetto la persona** (bambino, adolescente, adulto) con i suoi tempi e i suoi spazi, facendo attenzione al suo **benessere**.

La cura nella progettazione degli spazi usati per le attività e per i momenti liberi, l'attenta gestione del momento del pasto, dei momenti liberi, sono importantissimi per dar valore all'esperienza, promuovere il benessere e favorire la socialità, creando tra l'altro un clima affettivo nel quale i rapporti crescono e si consolidano sia nel gruppo che tra il gruppo ed i conduttori. L'affettività nel

gruppo permette sempre di più di mettersi in gioco e di esprimersi, quella nei riguardi dei conduttori aumenta la fiducia nell'accettare consegne e proposte.

Viene usata una metodologia che valorizza il “**rispetto**” a tutti i livelli, a partire dal rapporto interpersonale, promuovendo la **cooperazione**. Il rispetto viene praticato allo stesso modo nei confronti dell'ambiente, dei luoghi che ci accolgono, degli oggetti e dei materiali utilizzati.

La strategia di apprendimento si ispira alla **maieutica socratica**, intesa come metodo di ricerca che promuove l'acquisizione della conoscenza attraverso il dialogo. L'operatore del WWF, durante i percorsi naturalistici pone al gruppo continue domande che inducono sia all'osservazione sia ad attingere alle conoscenze che già si posseggono. Quando ciò non è possibile, e la deduzione presuppone nuova conoscenza, interviene l'operatore con informazioni chiarificanti. Altre volte le difficoltà incontrate nel trovare una risposta stimolano approfondimenti e ricerche che possono essere soddisfatti da libri e materiali.

La qualità delle domande determina la qualità dell'apprendimento, in tale senso, uno spazio in cui è possibile porsi **domande legittime**, esplorare, errare per imparare dagli errori, confrontare esperienze e saperi, può diventare un'opportunità per il cambiamento e la crescita personale.

La **coerenza** tra il dichiarato e le proposte concrete è sempre fondamentale in educazione. Poiché l'oggetto dell'educazione ambientale è anche la qualità della vita quotidiana, ne deriva che, in un intervento di educazione ambientale, si ha l'occasione di far vivere agli utenti una quotidianità diversa da quella che in genere si vive nel contesto urbano.

Promuovere il **gioco/momenti di creatività** come metodo di lavoro libero, disimpegno che arricchisce la ricerca privilegiando l'immaginazione, livello di disattenzione che è attenzione ad altro e permette nuovi punti di vista e nuove soluzioni. La didattica ludica è una risorsa per tutto l'insegnamento e il gioco non è solo un modo per imparare divertendosi, ma è anche uno strumento per capire che si può raggiungere insieme uno scopo, impegnarsi per farlo, e che per ottenerlo però bisogna seguire un sistema di regole, e rispettare il proprio ruolo, il proprio turno.... Costituendo così una metafora stessa dei concetti che vogliamo siano acquisiti. Ed è importante non soltanto far giocare, ma anche far costruire giochi, farne inventare, per consentire di confrontarsi, attraverso la simulazione, con i problemi reali, di responsabilizzarsi perché i comportamenti, le consapevolezze che si vogliono acquisire, siano trasmessi agli altri cui si sottoporrà il gioco.

Promuovere un'efficace Educazione Ambientale coincide in buona parte con la ricerca di contesti educativi all'interno dei quali ciascuno possa sviluppare «**autonomia**», possa decidere, cioè, sulla base di regole e processi interiori coscienti, quali azioni intraprendere nei diversi tipi di situazione ambientale in cui si trova ad operare.

Per favorire la costruzione dell'autonomia è importante dare dei ruoli di **partecipazione** agli utenti, impegnarli in un costante, profondo ed efficace «controllo di senso» dei processi di apprendimento, volto a chiedersi: perché sto facendo questo? Perché in questo modo? Quale significato ha per me e per noi? Ovvero a rendere protagonista ciascun soggetto partecipante al processo. Promuovere la partecipazione, cioè costruire progetti che prevedano parti di intervento diretto per tutte le categorie sociali a quei momenti di pianificazione e lavoro che toccano direttamente la loro vita quotidiana. Proporre esperienze di attivismo e partecipazione può facilitare lo sviluppo di una coscienza di avere un ruolo nella realtà sociale e far conoscere le istituzioni e gli strumenti partecipativi, come individuo e come gruppo di opinione.

Promuovere l'azione diretta, intraprendere azioni e processi concreti, conoscere sul campo sporcandosi le mani ma anche **agire in prima persona** per trovare le soluzioni: non delegare ma prendersi cura di ciò che si ama.

Uno degli obiettivi di ciascun percorso educativo del WWF è quello di favorire le condizioni in cui bambini, ragazzi, insegnanti ed educatore, si riconoscano vicendevolmente come partner di un'impresa comune. Un tratto metodologico fondamentale che risponde a tale esigenza è il **contratto didattico**. Per contratto didattico si intende uno spazio di lavoro apposito che ha la funzione di esplicitare e di rendere condivisi: gli scopi del percorso educativo ed i ruoli di ciascun partecipante; i vincoli e le possibilità date dallo spazio classe e dalle uscite in natura; le modalità di lavoro quali le: tipologie di attività e di situazioni educative, i tempi ed i luoghi (il programma); le aspettative di ciascuno per chiarire quali di esse legittimamente potranno trovare spazio durante gli interventi educativi.

Strutturare situazioni, giochi ed esercitazioni in ambiente attraverso i quali i fruitori possano in prima persona sperimentare, non necessariamente in questa sequenza, vari **livelli di un percorso**: il contatto sensoriale e fisico con un ambiente (**livello di ascolto**); la costruzione di un rapporto emotivo ed affettivo con il territorio (**livello di curiosità**); il desiderio e la curiosità di conoscerlo meglio (**livello di indagine**); il mutamento di atteggiamento, che diviene “corretto e rispettoso”, nei riguardi dell'ambiente (**livello di responsabilità**); lo sviluppo di un'attitudine trasformativa (**livello estetico e politico**); il conferimento di senso e il recupero dell'immaginario e del “sacro” (**livello simbolico**).

2 IL PROGETTO DEI CAMPI PER BAMBINI E RAGAZZI

Premessa

La caratteristica essenziale dei campi è quella di offrire un periodo di vacanza in natura durante il quale si possono mettere in pratica **ideali e valori** importanti per la salvaguardia della Terra che sono dimenticati dalla cultura corrente e che sono stati ricordati poco sopra come fondanti della Mission del WWF.

Questi ideali e valori dell'ambientalismo possono trovare la sintesi nei "Principi per un vivere sostenibile" (Prendersi cura della Terra, IUCN – UNEP – WWF): infatti un'etica basata sul rispetto e sulla cura degli altri e della Terra è il fondamento di un vivere sostenibile. Lo sviluppo non dovrebbe essere a scapito di altri gruppi o delle generazioni future né tanto meno mettere in pericolo la sopravvivenza delle altre specie.

Il Campo offre una grande possibilità di mostrare concretamente e coerentemente come tanti piccoli comportamenti possono cambiare il "sistema".

Anche i grandi problemi, come quello della disparità tra Nord e Sud del mondo, possono essere affrontati con modalità ludiche e riconosciuti all'interno dei "Principi per un vivere sostenibile".

I primi momenti al Campo, ed ancor prima durante il viaggio, sono molto importanti per dare un segno dello stile complessivo con cui l'intero periodo verrà affrontato. E' l'**accoglienza** che può protrarsi anche per uno o più giorni, in cui ragazzi ed animatori si conoscono reciprocamente e che fa instaurare una relazione personale sempre più profonda, base indispensabile per il successo delle attività proposte e per il radicamento dei valori e delle esperienze offerte al Campo.

Ed ecco allora i giochi di conoscenza, le attività di scoperta dell'ambiente circostante, bosco, mare, spiaggia, siepe..... Ecco la **conoscenza emozionale** attraverso la scoperta sensoriale dei suoni notturni del bosco, degli odori e dei sapori dimenticati o addirittura ignoti, del muschio e dell'acqua gelata del torrente percorsi a piedi nudi.

Instaurato questo primo legame con l'ambiente e delle persone tra di loro, si può passare ad **attività di conoscenza scientifica** che utilizza il metodo della ricerca e pone grande attenzione alla complessità dell'ambiente. Il metodo sperimentale richiede rigorosamente ed in successione le fasi di osservazione, di formulazione di ipotesi, di verifica, di interpretazione dei dati raccolti.

L'approccio sarà dunque operativo, concreto, lontano dall'astrazione teorica.

A questo punto possono venire maggiormente compresi e praticati **comportamenti rispettosi** verso l'ambiente ed improntati alla sostenibilità, quali: attenzione allo spreco di cibo, di acqua e di energia, raccolta differenziata dei rifiuti, grande attenzione a non danneggiare gli habitat percorsi, a lasciare l'ambiente il più intatto possibile.

Possono inoltre venir praticati eventuali **interventi di cura e ripristino**, quali piccoli lavori di manutenzione nelle Oasi WWF, censimenti della flora e della fauna.

Al valore del rispetto per le forme di vita è strettamente correlato il **rispetto** verso i partecipanti e gli animatori. Solo così si insegna, con coerenza, il rispetto per le forme di vita e per l'ambiente.

Le eventuali **attività sportive** che verranno inserite nel programma, dovranno essere innanzitutto compatibili con il rispetto dell'ambiente e finalizzate alla scoperta ed al godimento dell'ambiente naturale.

Al termine del Campo viene effettuata una **valutazione**, ancor più necessaria perché l'esperienza vuole fornire un esempio di progetto di vita, pur con il limite posto dalla durata del campo. La valutazione viene richiesta con modalità né formali né statistiche, ma con modalità che fanno leva sulle emozioni e sull'affettività, quasi rituale.

Nel presente progetto gioca un ruolo fondamentale la figura del responsabile e degli animatori presenti al Campo, perché loro sono gli adulti che “danno anima” al programma proposto, che suscitano curiosità, che sanno educare alle regole del Campo senza autoritarismi e con una buona capacità di attenzione e di ascolto verso il partecipante.

Dovranno essere adulti coerenti con i principi dell'ambientalismo.

La relazione significativa tra animatori e partecipanti, instaurata con queste modalità, permetterà una facile accettazione di tutto ciò che viene proposto, una facile acquisizione dei contenuti, una soddisfazione di imparare in allegria e quasi giocando (non è il gioco il modo più facile di imparare?). Oggi invece, sempre più spesso, viene proposto al giovane un apprendimento privo di una relazione personale significativa, base invece imprescindibile di qualsiasi processo di apprendimento.

Il Campo, gestito in questo modo, offre infine ai giovani la grande opportunità di saper riconoscere i propri sentimenti profondi e di esprimerli, diventando così momento importante per la propria crescita.

2.1 Obiettivi e strumenti

2.2 Instaurare una relazione significativa

Il legame di ascolto, di accettazione e di conseguente stima reciproca si sviluppano lungo tutto il campo a partire dall'accoglienza per finire alla valutazione.

Strumenti consigliati

1. Accoglienza, per instaurare un clima “accogliente” che agevoli la relazione, che consiste in:

- giochi di conoscenza (nomi, caratteristiche dei ragazzi)
- giochi per conoscere il ruolo degli animatori
- giochi per conoscere l'ambiente primario in cui si muovono
- giochi per conoscere la struttura in cui si vive
- definizione del contratto al campo (orari, cura materiali, turni, divieti...)

2. Valutazione, come momento di riflessione finale sull'esperienza, attuata con modalità interattive

- “Domino, Barometro, Valigia - cestino – comodino.....”
- Pagella del campo
- “10 punti”

2.3 Conoscere l'ambiente naturale e il territorio circostante

Strumenti consigliati

1. La conoscenza emozionale che mette in gioco i sensi si raggiunge con :
 - attività strutturate in natura, come giochi ed attività sensoriali e di percezione
 - attività non strutturate, come momenti di percezione emotiva o sensoriale quali ad es. la notte nel bosco, osservazione delle stelle, camminare a piedi nudi, ecc.
2. La conoscenza scientifica dell'ambiente naturale secondo il metodo della ricerca, attraverso
 - escursioni mirate
 - seawatching
 - individuazione di tracce animali
 - costruzione di erbari, terrari, acquari

Ci si avvarrà anche dell'uso di manuali e di una minima strumentazione scientifica appropriata (microscopi, lenti...).

3. La conoscenza delle attività dell'uomo, per comprendere come l'uomo ha trasformato a proprio vantaggio il territorio, con quali risultati economici ed estetici:
 - lettura del territorio
 - visite ad attività produttive tradizionali
 - visite a siti artistici
 - partecipazione a feste tradizionali

2.4 Educare al rispetto degli habitat naturali

Strumenti consigliati

- buone regole di comportamento in natura: non prelevare materiale, non creare fastidio alla fauna, non entrare in ambienti fragili, percorrere i sentieri segnati, ecc.
- pratica delle eventuali attività sportive in modo non invasivo e senza consumare energia ed ambiente

2.5 Educare alla sostenibilità

Per educare alla **sostenibilità** si farà attenzione all'uso delle risorse, evitando lo spreco di:

- materiali d'uso
- cibo e acqua
- energia elettrica
- altre fonti di energia

effettuando:

- raccolta differenziata
- riduzione massima dei rifiuti

evitando:

- utilizzo di oggetti "usa e getta"

Strumenti consigliati

- Laboratori creativi di riciclo e di riuso dei materiali poveri

- Laboratorio per le energie rinnovabili
- Tendenza all'alimentazione biologica e con prodotti delle colture locali
- Utilizzo di alimenti del mercato equo e solidale
- Utilizzo di apparecchiature per il risparmio energetico

2.6 Educare al rispetto per la persona

Si riconosce nell'instaurare rapporti cooperativi sia tra adulti e minori che nel gruppo dei minori, nell'accettazione e valorizzazione della diversità del disabile e delle altre culture.

Strumenti

- Giochi di ruolo
- Giochi di cooperazione
- Laboratori e lavori di gruppo
- Autogestione o aiuto nella gestione della struttura

2.7 Eventuali attività sportive

Se il progetto prevede "attività sportive", esse saranno compatibili con la preservazione dell'ambiente e con il consumo di energia non rinnovabile.

Si potrà pertanto prevedere l'utilizzo di canoa, bici, cavallo, barca a vela, sci da fondo; questi devono essere i mezzi e non il fine per ammirare e capire sempre di più l'ambiente che ci circonda. Tali attività più che competitive sono ludiche, rafforzano i legami interpersonali perché aggregano tutti i partecipanti, fanno riscoprire il piacere dello sport all'aria aperta ed offrono benessere psico-fisico.

3 LINEE METODOLOGICHE EDUCATIVE DELLE PROPOSTE DI TURISMO SCOLASTICO (CAMPI SCUOLA – TREKKING – VIAGGI SCOLASTICI)

3.1 Obiettivi

Offrire alle classi e ai loro insegnanti, un'opportunità di conoscere e sperimentare direttamente alcuni dei principi di Educazione ambientale del WWF, delineati nel documento Non-Metodo,

Offrire la possibilità di vivere esperienze in luoghi stimolanti e significativi dal punto di vista estetico e naturalistico, per favorire la conoscenza del sistema di relazioni complesse uomo-territorio e della loro evoluzione nel tempo.

3.2 Definizioni

I Campi scuola sono soggiorni residenziali della durata minima di due giorni dedicati alla conoscenza dell'ambiente; si svolgono presso i CEA (Centri di Educazione Ambientale) o presso strutture funzionali alla didattica e alla ricerca per la presenza di spazi per attività di gruppo, in ambienti naturali di grande pregio e fruibili dai ragazzi.

I trekking sono proposte della durata complessiva minima di due giorni dedicati al contatto diretto con l'ambiente percorrendo a piedi sentieri che attraversano luoghi significativi dal punto di vista naturalistico-etnografico.

Si svolgono su itinerari segnalati e sono progettati per camminatori stancabili

I Viaggi scolastici sono itinerari della durata minima di due giorni, dedicati alla conoscenza di un territorio attraverso la ricerca naturalistica, l'incontro emozionale con la natura, la lettura del paesaggio, la conoscenza delle economie locali e dell'uso delle risorse, che permettono di comprendere l'evoluzione della civiltà ed il suo impatto sull'ambiente.

Le proposte e le attività sono rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, sono diversificate e calibrate per le varie fasce di età. Questa scelta permette di:

- adattare metodi e contenuti alla maturità intellettuale e cognitiva dei ragazzi delle varie classi, ai loro interessi e alle esigenze della programmazione scolastica
- adattare le attività fisiche-motorie all'età e alle caratteristiche fisiche-psicologiche dei ragazzi

Le attività nel corso del Campo scuola/viaggio/trekking non possono essere considerate a sé stanti, ma piuttosto parte di un progetto strutturato che si articola nei diversi giorni

Parte consapevole del progetto sono quindi i momenti di riposo, la previsione di momenti liberi, le attività ludico ricreative finalizzate alla socializzazione (p.e giochi di conoscenza, altri giochi) e quelle di intrattenimento.

I suddetti obiettivi si articolano nell'ambito di ogni proposta scolastica in una serie di momenti specifici e aspetti salienti:

3.3 L'Accoglienza e la conoscenza del gruppo

Rappresenta il primo incontro con la classe, quando possibile si svolge già durante il viaggio, è molto importante per la creazione di un clima di benessere e fiducia fra la classe e l'accompagnatore. Accogliere il gruppo in modo attento, simpatico e coinvolgente (per esempio imparare i nomi dei ragazzi) permette di iniziare l'attività allentando eventuali tensioni per la situazione nuova e sconosciuta, creando un clima rilassato favorevole perché l'accompagnatore sia a sua volta ben accolto dal gruppo, che si trova predisposto ad accettarlo e attribuirgli credibilità e fiducia, permettendogli di istituire un primo legame affettivo con il gruppo stesso.

Obiettivi:

1. Instaurare un rapporto di fiducia e benessere
2. Raccogliere informazioni e conoscere le caratteristiche rispettive tra la classe, l'accompagnatore e l'insegnante, per tarare la comunicazione
3. Alleviare le tensioni e creare un clima favorevole

Strumenti:

1. giochi di conoscenza
2. attività ludiche di intrattenimento e coinvolgimento
3. momenti informativi non strutturati volti all'autonomia dei partecipanti nella sede del soggiorno
4. momenti informativi strutturati volti alla presentazione delle attività, dei tempi di lavoro, delle principali regole.
5. momenti di confronto e raccolta di feedback sulle conoscenze, interessi e linguaggio.

Un elemento che caratterizza la modalità di lavoro del WWF, nel gioco e nelle attività di conoscenza è lo stimolo alla collaborazione piuttosto che alla competizione, mira a far risaltare la specifica abilità dei singoli e i loro diversi approcci e a valorizzare conseguente ricchezza del gruppo.

3.4 Attenzione al clima e al benessere del gruppo

La relazione personale tra animatori e partecipanti crea un clima complessivamente piacevole che facilita l'accettazione di ciò che viene proposto, l'acquisizione dei contenuti, la soddisfazione di imparare in modo piacevole, quasi giocando per i ragazzi (non è il gioco il modo più facile di imparare?).

La disponibilità, la simpatia dell'accompagnatore, la sua capacità di ascolto dei bisogni del gruppo sono fondamentali per il buon svolgimento dell'attività anche nei giorni seguenti.

Obiettivi:

1. Creare le condizioni per predisporre all'esperienza nel suo complesso, all'apprendimento, all'acquisizione di contenuti.
2. Proporre una modalità di lavoro piacevole (soddisfazione di conoscere in modo creativo e divertente)

Strumenti:

1. Attenzione continua ai feedback dati dal gruppo (stanchezza, livelli di comunicazione, attenzione/distrazione dei singoli o di piccoli gruppi all'interno del gruppo classe...)
2. Mediazione fra le esigenze dei vari singoli che compongono il gruppo
3. Informazione e aggiornamento su agenda e programmi delle giornate
4. Coinvolgimento e valorizzazione della presenza degli insegnanti sia nelle attività strutturate che nei momenti ludici volti alla creazione del clima
5. Uso di giochi di conoscenza, fiducia e cooperazione e intrattenimento (tempo libero)
6. Uso del gioco e modalità piacevoli anche per l'apprendimento

3.5 Il contratto educativo

La raccolta delle aspettative è l'attività termometro per conoscere lo spirito e la base di partenza con cui la classe affronta l'esperienza. Inoltre si svolge in questo momento il confronto fra le aspettative stesse, gli obiettivi e l'agenda del programma. Il risultato di questa fase di lavoro è il "contratto educativo" con l'insegnante e con la classe: momento di chiarimento e accordo rispetto alle attività che si svolgeranno e alla modalità da adottare, a cui l'accompagnatore si atterra per la durata del progetto. Questo momento è per l'accompagnatore l'occasione di esplicitare le scelte metodologiche e sottolinearne la consapevolezza.

Obiettivi:

1. Far conoscere e sancire obiettivi e agenda del programma coinvolgendo i partecipanti
2. Calibrare il programma sulle caratteristiche/richieste contingenti del gruppo

Strumenti:

1. Presentazione dell'agenda, degli obiettivi e delle modalità di lavoro
2. Discussione/confronto sulle richieste della classe e dell'insegnante
3. Modifica/adattamento del programma

3.6 Le attività di "lettura" del territorio

Forniscono importanti elementi per la conoscenza e la comprensione (anche intuitiva) del territorio e della relazione natura uomo nella sua complessità (relazione tra gli aspetti naturalistici, culturali, etnografici, eccetera) valorizzandone gli elementi positivi.

Le competenze disciplinari alle quali si attingono sono: storiche, naturalistiche, geografiche, toponomastiche, cartografiche, eccetera.

L'esperienza del campo/trekking/viaggio rappresenta un momento di stacco per i ragazzi, rispetto alle consuete attività scolastiche, è quindi importante che l'accompagnatore proponga modalità di lavoro poco "scolastiche" (più attive, coinvolgenti, informali).

Le attività di scoperta e osservazione naturalistica si rivolgono all'individuo nella sua globalità valorizzando la componente percettiva emozionale, stimolando la creatività e superando le separazioni mente-corpo, razionalità-emotività (p.e. attivazione di tutti i sensi per la conoscenza della realtà, racconti di leggende, collages con i materiali raccolti, eccetera).

Obiettivi:

1. Favorire la conoscenza di un territorio con diversi approcci e far comprendere la complessità delle relazioni che vi si svolgono

Strumenti:

1. Attività non strettamente disciplinari di lettura del paesaggio (cartografia, toponomastica, osservazione...)
2. Attività di conoscenza dell'ambiente attraverso le informazioni sensoriali (osservazione, raccolta di informazioni e loro elaborazione, rispetto alla varietà dei suoni in un ambiente, varietà di colori, forme, tessiture, esperienze di riconoscimento tattile, attenzione alle informazioni olfattive... – Allegato "Colori, profumi e suoni..")
3. Uso di più competenze disciplinari mediate dall'animatore e dagli insegnanti (scienze naturali, storia, storia dell'arte, etnografia) e/o mediate da esperti (guide)

3.7 Attività motorie

Le attività motorie vengono finalizzate alla scoperta e al godimento dell'ambiente naturale: la bicicletta la barca a vela, le escursioni..., sono il mezzo per inserirsi nell'ambiente che ci circonda e conoscerlo anche attraverso il corpo. Queste attività opportunamente condotte offrono ai ragazzi la possibilità di sperimentare nuovi equilibri nel gruppo valorizzando altre abilità personali in modo non competitivo, ma ludico; aggregano tutti i partecipanti, fanno riscoprire il piacere dello sport all'aria aperta ed offrono benessere psico – fisico, aprono la prospettiva dell'avventura

Obiettivi:

1. Benessere complessivo del gruppo
2. Permettere ai ragazzi di fare esperienze concrete
3. Valorizzazione dell'attività motoria come strumento primo di approccio all'ambiente
4. Valorizzazione delle abilità del singolo nel contesto della diversità

Strumenti:

1. Supervisione di esperti ed istruttori (vela -)

2. Conduzione attenta alla pratica dell'attività (come muoversi, come non farsi male, ...) accostandosi agli aspetti tecnici della pratica in modo da impratichirsene usufruendone al meglio.
3. Conduzione delle attività attenta a mantenere il più basso impatto possibile

3.8 Sostenibilità

L'esperienza aiuta a comprendere e praticare comportamenti rispettosi verso l'ambiente ed improntati alla sostenibilità,

E' cura dell'animatore facilitare il collegamento fra il comportamento nella situazione che si sta vivendo e la traduzione e l'adattamento degli stessi nell'ambiente di vita dei ragazzi, proponendo l'esperienza come stimolo per la costruzione di uno stile di vita sostenibile praticabile dai ragazzi nel proprio quotidiano.

Obiettivi:

1. Far vivere esperienze coerenti con il concetto di sostenibilità
2. Stimolare la traduzione nel proprio quotidiano di comportamenti attenti
3. Stimolare la relativizzazione del proprio modello di vita

Strumenti:

1. Attenzione ad evitare lo spreco di cibo, di acqua e di energia, dove possibile pratica della raccolta differenziata dei rifiuti, attenzione a non danneggiare gli habitat percorsi, a lasciare l'ambiente il più intatto possibile.
2. Possono venir praticati eventuali interventi di cura e ripristino, quali brevi spedizioni di pulizia dei sentieri e di tratti di spiaggia, ove si siano riscontrati particolari esempi di incuria.
3. Momenti e approfondimento tramite discussione e confronto, per evidenziare scelte di attenzione (o scarsa attenzione) all'uso delle risorse e ai propri stili di vita
4. Attività di laboratorio (secondo programmi): calcolo dei consumi di acqua, audit della struttura ospitante....

3.9 La verifica

Al termine del Campo scuola/trekking/viaggio viene riservato dall'accompagnatore un tempo appositamente dedicato alla valutazione rispetto a quanto concordato all'inizio del soggiorno (contratto educativo), all'osservazione/ascolto della classe (partecipazione, benessere, gradimento, eccetera) e alla soddisfazione dell'insegnante (rispetto al valore dell'esperienza in sé e rispetto al raggiungimento dei propri obiettivi).

Obiettivo:

Rilevare il gradimento, la realizzazione del clima di benessere e il rispetto di quanto concordato inizialmente

Strumenti:

Attività "leggere" di rilevamento del gradimento (10 punti, cosa lasci e cosa porti via, colloquio informale con l'insegnante...)

4 LINEE - GUIDA PER LE ATTIVITA' DI TURISMO RIVOLTE AGLI ADULTI

4.1 Premessa

Dopo la dichiarazione della Commissione Brundtland (1987) sulla necessità di perseguire la sostenibilità ambientale nelle attività umane, è stata avviata a livello internazionale e nazionale una profonda riflessione su come razionalizzare l'utilizzo delle risorse naturali del pianeta. Nell'arco di pochi anni sono stati redatti quindi alcuni documenti-guida, che contengono una serie di indicazioni su come evitare impatti ambientali negativi nel corso della pianificazione e realizzazione delle attività economiche (V° Programma Quadro dell'Unione Europea; Agenda 21 sottoscritta nel corso del Summit sull'ambiente di Rio de Janeiro – 1992 e ratificata dal governo italiano con delibera CIPE del dicembre 1993). All'interno di questi documenti, vi sono ampi riferimenti al turismo, la più grande industria del pianeta.

Dopo il Summit di Rio la riflessione sul tema “turismo, ambiente e sviluppo sostenibile”, è continuata a livello internazionale nell'ambito di diversi meeting e conferenze, conclusi con l'emanazione di Carte e Dichiarazioni (*Carta di Lanzarote, 1995; Dichiarazione di Montreal 1996, Dichiarazione di Berlino 1997* le più importanti). A queste si sono poi successivamente ispirate linee guida, carte etiche, pratiche, decaloghi, codici di comportamento elaborati in diversi contesti territoriali, che nella totalità dei casi contengono e condividono al loro interno alcune caratteristiche generali, declinate poi in diverso modo nei documenti.

In sintesi:

- la necessità di limitare gli impatti negativi sull'ambiente e sulle culture locali;
- la necessità di coinvolgere le comunità locali nella programmazione e nella realizzazione delle attività turistiche;
- la necessità di far ricadere la maggior parte dei benefici economici derivanti dalle attività a livello locale;
- la necessità di integrare il turismo nelle altre realtà economiche, cercando una sostenibilità ambientale complessiva.

4.2 Il WWF e il Turismo

Il WWF ufficialmente ha iniziato a definire una linea sul turismo alla fine degli anni '90 (*Documento informativo del WWF sul turismo 1999, Dichiarazione del WWF sul turismo 2001*).

Secondo il WWF, il turismo dovrebbe mantenere o migliorare la diversità biologica e culturale, utilizzare le risorse in modo sostenibile e ridurre lo spreco e l'eccessivo consumo. In particolare il turismo dovrebbe:

- fare parte di un ampio piano strategico di sviluppo sostenibile;
- essere compatibile con l'effettiva conservazione degli ecosistemi;
- coinvolgere culture locali e persone, assicurando che vi sia una condivisione equilibrata dei benefici.

Il WWF ritiene che il turismo sostenibile sia attualmente un'ideale irrealizzabile, considerando anche il contributo significativo dei viaggi aerei al cambiamento climatico. E' perciò più utile

pensare al “turismo responsabile”, all’interno del contesto di una più ampia strategia di sviluppo sostenibile.

4.2.1 Turismo responsabile

Il turismo responsabile è un turismo che soddisfa i turisti, mantiene o migliora l’ambiente dei luoghi di destinazione e offre benefici ai residenti.

4.2.2 Ecoturismo

L’ecoturismo dovrebbe essere visto come un sotto-settore del turismo responsabile e può essere descritto come turismo in aree naturali che sia definito dalle comunità locali e che porti benefici alle persone e all’ambiente nei contesti locali.

4.2.3 Cinque principi del WWF per il Turismo responsabile

Secondo il WWF, il settore turistico deve rendersi conto degli impatti che provoca sia sulla natura che sulle persone e deve essere in grado di gestirli; il WWF definisce quindi cinque principi, una sorta di guida ai problemi da affrontare per perseguire una maggiore responsabilità nel turismo:

- 1. Il turismo dovrebbe essere una componente di un più ampio piano di sviluppo sostenibile e di sostegno alla conservazione;*
- 2. Il turismo dovrebbe utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile;*
- 3. Il turismo dovrebbe eliminare il consumo insostenibile delle risorse e minimizzare l’inquinamento e lo spreco;*
- 4. Il turismo dovrebbe rispettare le culture locali e fornire benefici e opportunità alle comunità locali;*
- 5. Il turismo dovrebbe essere informativo e educativo.*

4.3 L'azione del WWF

A partire da questi principi, il WWF individua una serie di iniziative che consentano di sviluppare una maggiore responsabilità nel campo del turismo:

Lavorare con l'industria turistica, le amministrazioni e le comunità locali per sostenere lo sviluppo di politiche internazionali, nazionali, regionali e che si innestino sui meccanismi e gli approcci esistenti, come l'Agenda Locale 21, la gestione integrata di risorse naturali, la valutazione di impatti ambientali e le strategie nazionali di sviluppo sostenibile.

Sensibilizzare sui principi e gli strumenti dello sviluppo sostenibile, incluso le azioni preventive, il principio "paga chi inquina", gli strumenti economici, gli standard minimi e le tecnologie per l'ambiente.

Attuando e facilitando progetti di campo collegati al turismo, che promuovano e illustrino gli elementi chiave del turismo responsabile, provino e definiscano gli standard, promuovano il dialogo tra i portatori di interessi, stabiliscano modelli positivi di attività e informino sulle politiche dello sviluppo.

Sensibilizzando i consumatori sugli impatti del turismo, come un eccessivo utilizzo di acqua e energia, e sul bisogno di avere un approccio responsabile nei confronti del turismo. Aiutare l'industria turistica a migliorare i suoi standard ambientali e a sviluppare buone pratiche, incluso la promozione di energie pulite, l'adozione di marketing responsabile e l'utilizzo sostenibile delle specie.

Promuovere il rispetto per le popolazioni e le culture locali e i loro diritti, incoraggiando la loro attiva partecipazione nel turismo attraverso la costituzione di collaborazioni a lungo termine tra operatori e fornitori locali e esterni.

Assicurare la distribuzione equa dei benefici e l'istituzione di imprese locali che sostengano la conservazione e promuovano l'utilizzo di merci e servizi sostenibili, prodotti a livello locale dall'industria turistica.

4.4 Bel Paese Buon Turismo

Nel 1998 il WWF Italia e altre 10 Organizzazioni Non Governative (ONG) italiane hanno fondato AITR (Associazione Italiana Turismo responsabile), un'organizzazione "ombrello" che attualmente conta complessivamente 42 ONG italiane ed è per questo considerata la più grande associazione europea di questo genere.

Tra i propri documenti più importanti AITR ha realizzato nel 2002 la *Carta di identità per viaggi sostenibili*, elaborata pensando soprattutto alle realtà del Sud del Mondo e *Bel Paese Buon Turismo*, il primo codice turistico mirato esplicitamente al turismo in Italia. Quest'ultimo documento contiene una serie di principi e di osservazioni che si rivolgono ai singoli viaggiatori, agli organizzatori di viaggio e alle comunità ospitanti.

Nella riorganizzazione delle proprie attività di Vacanze Natura il WWF Italia non può ignorare la riflessione avviata in diversi contesti sociali ed economici sulla responsabilità/sostenibilità del turismo e le indicazioni fornite dal WWF Internazionale. Si propone quindi di adottare come linee guida per la riorganizzazione delle attività di Vacanze natura, la parte di *Bel Paese Buon Turismo*, riguardante gli organizzatori di viaggio, inserendo delle opportune specificità di azione del WWF (segnate di seguito in corsivo). Tale documento infatti ben sintetizza la discussione e i principali punti di vista internazionali e nazionali, sviluppatasi in questi anni sul turismo sostenibile e responsabile e declina concretamente in azioni i principi del WWF Internazionale sul turismo responsabile.